

## **Appendice**

### **Zia Marisa**

---

Tutto ha inizio con la mia partenza da Genova per l'Argentina nel 1949. Non avevo ancora vent'anni compiuti e vivevo a Venezia, dove sono nata nel 1929. Era da poco morta mia madre e avevo deciso di andare a stare da mia zia e da mio zio che vivevano già da parecchi anni a Buenos Aires. Erano benestanti e del tutto inseriti nel tessuto sociale della città. Il viaggio a bordo del transatlantico Conte Grande durò circa un mese. Circumnavigai l'Oceano Atlantico e visto che ogni tanto ci fermavamo per fare rifornimento, vidi dei posti bellissimi, alcuni per la prima e ultima volta. Quando arrivai a Buenos Aires, ricordo come fosse oggi che il sole splendeva alto sulla città e spirava una leggera brezza che rendeva il caldo più sopportabile. Durante il tragitto rimasi colpita dai grandi e lunghi viali alberati che incorniciavano la città. Era tutto molto diverso da Venezia ma mi sentivo a casa mia. Questa prima impressione troverà poi sempre più riscontri giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. Oggi posso dire che mi sento metà italiana e metà argentina.

Si presenta la testimonianza di Marisa Naccari nata a Venezia il 12 marzo 1929.

---

Gli zii vivevano in una bella villa con giardino nel quartiere di Liners vicino a avenida Rivadavia.

Ricordo la prima volta che presi l'autobus non pagai il biglietto perché sullo stesso mezzo c'era un conoscente di mia zia che se ne occupò. Era un'usanza tutta argentina.

Pochissimo tempo dopo il mio arrivo decisi di iscrivermi alla scuola di 'corte y confección' dove in breve tempo imparai a parlare e scrivere lo spagnolo. Questo mi consentì, entro certi limiti, di avere un minimo di vita sociale e stringere nuove amicizie. Durante la permanenza dagli zii conobbi un baldo giovane, di nome Nereo,<sup>1</sup> con il quale alcuni anni dopo mi sposai. Ironia della sorte era anche lui veneziano. Le circostanze in cui lo conobbi meritano di essere raccontate, perché appartengono a un'epoca che non c'è più! Berto, l'amico fraterno e collega di Nereo, si era sposato per procura e doveva passare dagli zii a ritirare alcuni documenti relativi al suo matrimonio. Decisero di andarci assieme e fu lì che scattò la scintilla fra di noi. Il fidanzamento durò nemmeno due anni, anche poco per quei tempi, e poi ci sposammo. Visto che Nereo lavorava alla *Base Aereonaval de Punta Indio*, che distava più di 300 chilometri da Buenos Aires, andammo a vivere a Veronica, una piccolissima cittadina, dove la vita era molto diversa da Buenos Aires, eravamo alle porte della Pampa, cavalli, mucche e i gauchos la facevano da padroni. Nonostante fossimo in un posto 'fuori mano', c'era vita sociale. Il sabato nel circolo della Base si ballava, si andava al cinema, dove nelle sale venivano proiettati due film nella stessa sera.

Fu quello un periodo indimenticabile, nonostante le mille difficoltà pratiche e non con cui dovetti confrontarmi. Appena sposata vivevo in questa terra sconfinata senza una casa vera e propria. Quella arrivò qualche anno dopo. L'acqua l'attingevo da un pozzo, tramite una pompa, quando serviva. Una notte mi venne a fare visita uno scorpione mentre una mattina un cavallo decise di grattarsi il dorso sulla finestra della mia camera da letto. C'era molta solidarietà fra le varie famiglie e ci si aiutava a prescindere dal luogo di nascita. Sembra un sogno ma sono solo ricordi. Nel 1953 nacque Carlo e poco più di un anno e mezzo dopo Renato. Hanno vissuto un'infanzia invidiabile. Liberi di scorrazzare in uno spazio infinito a contatto con una natura incontaminata. Nel 1959 decidemmo di tornare in Italia per andare a trovare i genitori di mio marito, che non godevano di buona salute. Eravamo partiti con l'intenzione di starci un mese ma invece fu un viaggio di sola andata. Decidemmo infatti di non ritornare più a Veronica. Tramite Berto e Ilia vendemmo la casa e tutto quello che c'era dentro. Fu una scelta sofferta ma dettata in parte dal cuore e in parte dalle circostanze, contrassegnata da una certa

---

**1** Nereo Rizzi nato a Venezia il 5 novembre 1921 e deceduto il 9 dicembre 1987.

dose di incoscienza. Ci lasciavamo alle spalle un paese meraviglioso in cui ho vissuto come meglio non potevo. Qualche anno dopo la nostra partenza anche Berto e Ilia ritornarono in Italia e, come accade a noi, iniziarono anche loro una nuova vita.

All'alba dei miei 93 anni riserbo solo bellissimi ricordi e un grande rimpianto: non essere mai più tornata a Veronica, che mi dicono essere oggi una città ben diversa.

## Ringraziamenti

Come in molte occasioni, questo libro è frutto di anni di letture, di ricerche, di studi, di confronti e di storie condivise con colleghe e colleghi, amiche/ci e parenti. Sono perciò molte le persone che devo ringraziare, alcune lontane nel tempo e importanti nella memoria. Mi limiterò a pochi nomi, la prima è Ana María Zubieta (Universidad de Buenos Aires) che, molti anni fa, mi suggerì il titolo, *Italia/Argentina. Una historia compartida*. Titolo che, all'epoca, riguardava il primo progetto in comune tra le nostre università. Voglio nominare anche Adriana Crolla (Universidad del Litoral, Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia), che mi ha aperto le porte del suo *Portal de la memoria gringa*.

Voglio, infine, ricordare l'amica Silvana Serafin (Università degli Studi di Udine), senza il suo aiuto e la sua conoscenza, questo libro non sarebbe nato. Silvana è la persona che in molti anni di vita universitaria mi ha guidato e con la quale ho condiviso interessi e passioni.

Naturalmente, un grazie speciale alla mia amica Adriana Mancini (Universidad de Buenos Aires), compagna di strada in questa straordinaria avventura intellettuale e biografica.

Infine, un grazie speciale alla zia Marisa, l'ultima testimone nella mia famiglia di questa grande avventura.